ANNO I. — N.° 19. 19 Marzo 1853.

L' ANNOTATORE FRIULANO

GIORNALE DI AGRICOLTURA, ARTI, COMMERCIO E BELLE LETTERE

Si pubblica ogni *Mercoledì* e *Sabato*. — L'associazione annua è di A. L. 20 in Udine, fuori A. L. 24, semestre in proporzione. — Un numero separato costa *una* Lira. — La spedizione non si fa a chi *non anticipa* l'importo — Le associazioni si ricevono in Udine all' Ufficio del Giornale. — Lettere, gruppi ed Articoli franchi di porto. — Le lettere di reclamo aperte non si affrancano. — Le ricevute devono portare il timbro della Redazione.

ECONOMIA AGRICOLA

L' AGRICOLTURA
DAL PUNTO DI VISTA COMMERCIALE

III.

Vediamo un poco alcune delle cause, che possono cangiare i rapporti dell' *industria agricola* e quindi quelli del *commercio* de' suoi prodotti, e necessitare in conseguenza anche dei mutamenti nelle *proporzioni con cui vengono coltivati nei varii paesi.*

a. — I rapporti fra il *numero della popolazione* e l' *estensione del suolo* sono importantissimi per determinare la convenienza d' un genere piuttosto che di un altro di coltivazione. Dove scarse sono le braccia e molti in proporzione i terreni incolti, converrà esercitare la pastorizia; la quale convenienza cessa dal momento in cui il suolo, per l' aumentarsi della popolazione, viene tutto a coltivarsi. Ora tali incrementi di popolazione avverandosi in molti casi, si spiega come da quel grado elementare dell' industria agricola si possa successivamente salire fino a quello in cui tutto il terreno è coltivato come un giardino. Nell' Ungheria p. e. sarà ancora possibile il mantenere numerose greggie di pecore, la di cui lana vendesi ai fabbricatori di panni della Moravia, della Sassonia e d' altri paesi; e non ancora vi attecchisce l' allevamento dei bachi, essendovi scarsa tuttavia e troppo rozza la popolazione per trattare l' industria serica, che domanda molte persone e molte attenzioni. Crescendovi la popolazione, come fa, indipendentemente da altri rapporti di cui sarà detto più sotto, prima di giungere alla sericoltura sarà in generale per l' Ungheria opportuno dissodare molti terreni e coltivarvi granaglie. Presso di noi la cresciuta popolazione, riducendo a coltura quasi tutto il suolo ha già bandito la pastorizia, ha esteso la coltivazione delle granaglie, ha portato più innanzi quella delle viti e dei gelsi e comincia a far pensare alla necessità di ulteriori mutamenti e perfezionamenti. Nell' Australia, dove le greggie vaganti di pecore avranno per molto tempo abbondanti pascoli da nutrirsi, la pastorizia rimarrà ancora per molti anni proficua: massime essendo le sue lane richieste assai dall' Inghilterra. Eppure anche delle cause momentanee vi poterono turbare il tornaconto della pastorizia; essendochè parte della scarsa popolazione corse alle miniere d' oro improvvisamente scoperte. Tale turbamento però fu di poca durata, stantechè la madre patria mandò subito nuova popolazione a riempiere il vuoto lasciato dalle miniere. Che se queste fossero dopo un certo tempo esaurite, ciò servirebbe a portare alla pastorizia, e quindi all' agricoltura propriamente detta, parte della popolazione sopraggiunta e rimasta poi disoccupata. Così nelle estese praterie del Rio de la Plata (o fiume dell' argento) i *Gauchos* sui loro cavalli e colle loro lancie e coi loro lacci possono tuttavia dare la caccia alle mandre numerose di buoi inselvatichiti, ch' e' scuoiano salandone la carne. Ma se, cessate le guerre continue che turbano i rapporti economici di que' paesi, l' emigrazione vi si facesse sempre maggiore, potrebbe venire un tempo in cui tali mandre dovessero venire cacciate in luoghi più interni dell' America meridionale. Anche le diminuzioni subitanee della popolazione per guerre, per pesti o per altri flagelli, faranno risentire i loro effetti sull' agricoltura e sturbandone l' andamento renderanno più o meno proficui certi generi di coltivazione.

b. — Le *leggi che regolano la proprietà*, e quindi i *mutamenti*, che si fanno in esse, possono esercitare una grande influenza sull' agricoltura, e domandare di necessità che muti questa. Non occorre fermarsi a luogo a dimostrare, che altre sono le condizioni dell' agricoltura laddove il suolo è vincolato da nessi feudali, da servitù, laddove il possesso non è ben certo, da quei luoghi in cui il suolo è libero ed il possesso non dubbio. Il passaggio dall' una legislazione all' altra nei varii paesi dell' Europa, è stato sempre seguito da importantissimi cangiamenti nell' industria agricola; cangiamenti, che si potrebbero colla storia alla mano tutti indicare. Se come alla proprietà ed all' officina del suolo noi avessimo imposto vincoli e servitù alla proprietà mobile delle altre industrie, queste sarebbero scomparse. E si può notare, che quando nei nostri paesi i vincoli della proprietà del suolo aveano ridotto l' industria agricola al basso, molti abbandonatala eransi rifuggiati nelle città, ove facendo fiorire col lavoro libero altre industrie, accumulavano gli splendori della ricchezza e della civiltà, sicchè dei Municipii ebbero per alcun tempo l' importanza e la potenza dei grossi Stati. Da per tutto, ove quei vincoli scompariscono, l' industria agricola risorge; ed i proprietarii si fanno industriali. E certamente, scomparsi che siano gli ultimi avanzi di essi, l' agricoltura potrà essere più che mai trattata come un' industria, colle vedute del commerciante, e subire quindi, ogni volta che occorra, i mutamenti richiesti dai nuovi rapporti: mutamenti, che non si possono introdurre quasi mai laddove non si può liberamente, e ad ogni momento, disporre della proprietà, il di cui uso viene ad essere limitato dai vincoli. Notiamo fra gli altri uno di tai vincoli, ch' è quello della servitù del pascolo, che in qualche luogo si

---

APPENDICE

LA TAVOLOZZA DEGLI ARTICOLI

Nell' immenso oceano di Articoli di giornale che inonda la Società, ogni Articolo ha la propria fisionomia che lo distingue dagli altri Articoli. Dalla fisionomia d' un Articolo s' impara a conoscere lo scrittore, e un bravo fisionomista vi sa dire con un colpo d' occhio ammirabile se un tal Articolo appartenga a Tizio piuttosto che a Sempronio, al padrone od al fattore anzichè al guattero e viceversa — Il colore è tra le prime qualità per cui si discerne la fisonomia degli Articoli, come nella razza umana il biondo, il bruno e il castagno dei capelli, il negro e l' azzurro delle pupille appartengono alle caratteristiche di prima importanza. Uno scrittore d' Articoli non è altro che un pittore generico. L' uno e l' altro hanno la propria tavolozza, e il primo differisce dal secondo come penna da pennello.

Il color bianco è proprio degli Articoli sentimentali, in cui tutto si paragona ai fiocchi di neve, all' alabastro, al collo dei cigni e così via. Articoli *bianchi* sono le introduzioni ai romanzi, le lettere ascetiche, i bollettini delle feste di ballo ed altri componimenti di questo genere. Un redattore d' Articoli *bianchi* d' ordinario è giovane, innocentino e inconsapevole delle malizie del mondo — vive di verdura e d' aqua col zucchero — si alza col sole e si corica all' Avemmaria — predilige una chitarra che rompa il silenzio d' una notte d' aprile sulla laguna di Venezia, o sogna gli Angeli e le Peri che discendono dal cielo a coronarlo d' una ghirlanda di gigli. — Un giornalista colloca gli Articoli *bianchi* sotto la rubrica *Amenità*, e lettori di questi Articoli sono pella maggior parte gli sposi durante la luna del miele, i collegiali e i maestri di ballo.

La tinta *verde* distingue gli Articoli che hanno per iscopo la manifestazione di qualche pio desiderio. Lo scrittore d' Articoli *verdi*, secondo alcuni, è un galantuomo — secondo altri, un utopista che vorrebbe attuare nella Società i mille e uno capricci che gli passano pella mente. Un Articolo che proponga di migliorare la condizione degli operai nei grandi centri manifatturieri, è un Articolo *verde*. Un Articolo che inviti i ricchi a formare una società d' incoraggiamento per le Belle Arti, è un Articolo *verde*. Anche molti Articoli umoristici appartengono alla categoria degli Articoli *verdi*. Quando, a mo' di dire, leggete un Articolo che comincia colle parole = *si spera che dopo questo scirocco tornerà il bel tempo* = *si ha lusinga che i globi areostatici sostituiranno le locomotive a vapore* = *Madama X ha molta fiducia nella prossima pescagione dei gamberi* = potete assicurarvi che si tratta del proemio ad un Articolo *verde* umorista. Alcuni gazzettieri adoprano per Articoli di fondo gli Articoli *verdi*: altri invece li vorrebbero affatto sbanditi dalla letteratura, come contrarii alla sodezza delle anime posate, ed ai calcoli della ragione positiva. Nespole!

Il color *nero* è il distintivo degli Articoli elegiaci, dei bollettini di settimana santa e della statistica delle camere mortuarie. Quelli che vedono tutto in nero, anche i pannolini dei loro bamboli, sono i compositori più accreditati di Articoli *neri*. Un compositore d' Articoli *neri* non sorride mai — ha faccia bruna, crine incolto, labbro muto, passo concitato — un vero tipo da tragedie — Egli ama le furie di Oreste, la musica di Roberto il Diavolo, gli eclissi solari e i ghiacci perpetui del polo Artico. Guai per chi entra nella camera d' un compositore di Articoli *neri*, quando scrive un articolo *nero*! L' illustre letterato sarebbe capace, in un momento di crisi articolistica, d' afferrare per la gola il suo visitatore e strozzarlo colla stessa indifferenza che mette un saltimbanco del Giappone a buttar in quarti un fantoccino di sughero. Gli associati ad un giornale che abbonda di Articoli *neri*, patiscono per solito l' atrabile o la podagra, e scelgono la storia dei massacri Settembrini per passatempo nelle ore di ricreazione.

Un bel genere di Articoli sono gli Articoli *azzurri*. Li domina il così detto spirito, il buon umore, la satira. Per comporre degli Articoli *azzurri*, convien avere una dose di malignità relativa a quel genere di letteratura, e saper figurarsi la Società come una compagnia comica, di cui ogni membro recita una parte più o meno ridicola. Allo scrittore d' Articoli *azzurri* piacciono lo Sciampagna, il sesso debole, la pipa turca e le passeggiate sulla riva degli Schiavoni. La sua biblioteca è composta di tre libri, il Guadagnoli, per studiarlo di mattina

ritiene materia di diritto. Ognuno vede, che una tale servitù impedisce molti generi di coltivazione, come p. e. quello delle siepi di gelsi nei campi ove il morso degli animali può guastarle affatto. Se una disposizione di legge abolisca il supposto diritto in certi luoghi dove tale abuso sussiste, l'attento coltivatore approfitterà tosto delle condizioni nuove e si darà a quelle coltivazioni proficue cui prima non poteva; ed appunto per ciò, allorquando si riconosce in un paese l'utilità generale d'una data coltivazione, si provocano disposizioni che tolgano gli abusi ad essa contrarii.

A questo medesimo ordine devonsi ascrivere i cangiamenti, che possono venire introdotti nelle leggi di successione e di eredità, le quali influiscono sulla suddivisione del suolo; poichè l'esistenza dei latifondi, e la minuta divisione del suolo possono far sì, che ci sia maggiore o minore tornaconto in certe coltivazioni.

Il possesso in comune, ossia l'esistenza dei beni comunali, e di molti, o pochi di essi, deve altresì considerarsi come influentissima sulle condizioni dell'agricoltura. Noi veggiamo p. e. nel Friuli, dopo l'ultima spartizione dei beni comunali, essersi generalmente diminuito il numero delle pecore, alle quali manca il pascolo. Essendo con ciò invece facilitato l'avvicendamento dei prati artificiali, la specie bovina meglio nutrita va aumentando in numero e migliorandosi, a segno da potersene fare un commercio utile per la Provincia. E se il coltivatore tratterà l'industria agricola colle vedute del commerciante, farà i suoi calcoli e vedrà che gli torna conto di produrre bestiami, accrescendo nell'avvicendamento agrario il numero dei prati artificiali; giacchè questo genere può venderlo con molto suo profitto. La spartizione dei beni comunali contribuì d'altra parte a diminuire il numero della produzione dei famosi cavalli friulani, che non si possono allevare con vantaggio, dacchè mancano ad essi le vaste praterie, dove vagando liberamente puledri si educavano pieni di brio e di vivacità. Da ciò si vede, che il possesso in comune permette certe industrie, le quali devono venire supplite da altre quando viene a cessare.

Considereremo da ultimo come parte delle leggi, che regolano il possesso del suolo, quelle che risguardano il pegno ipotecario e l'assicurazione dei capitali prestati all'industria agricola: ed anche qui vi ha luogo a maggiore o minore tornaconto di dare sviluppo a certe coltivazioni, secondo che tali leggi favoriscono, o meno l'affluenza dei capitali da occuparsi in tale industria.

c. — *I cangiamenti nelle leggi che regolano i rapporti fra padroni ed affittajuoli e negli usi relativi* hanno la loro parte d'influenza sul tornaconto dei varii generi di coltivazione. Non è indifferente, che le affittanze sieno a lungo, od a breve termine, che gli affitti si paghino in generi, od in danaro, che si usino le mezzadrie, che la coltivazione si faccia mediante operai giornalieri ecc. Da tali cose nasce una diversità e moltiplicità di rapporti, che al proprietario ed al coltivatore non devono sfuggire, s'egli vuol condurre vantaggiosamente la propria industria.

d. — *I cangiamenti introdotti nella quantità e nel modo di percepire l'imposta* sono evidentemente anch'essi di grande importanza nei calcoli di tornaconto relativo. Anzi si può dire, che l'elemento dell'imposta dev'essere dal coltivatore, nell'atto di imprendere, o per continuare certe coltivazioni, calcolato campo per campo.

e. — Vere rivoluzioni nell'industria agricola possono venire prodotte dall'*introduzione* in essa di *una nuova pianta*: e quindi cessare il tornaconto di una e cominciare quello di un'altra coltura. P. e. l'introduzione del maiz in Europa faceva quasi del tutto cessare la coltivazione di parecchi prodotti secondarii, perchè non tornava più conto a coltivarli: e così la patata, sperimentata utile all'economia agricola, guadagnò terreno ben presto. A proposito della quale pianta si deve anche osservare, che *una malattia durevole e generale* che ne attacchi una può farne sospendere la coltivazione ed accrescere quella di altre: cosa che accadde appunto per la patata in molti paesi. Ben s'intende, che l'influenza, sotto a tale rapporto, come sotto a molti altri, d'un nuovo genere di coltivazione, non si limita al paese che l'ha introdotta e diffusa, ma si estende a quelli che nella loro industria agricola non fecero alcuna innovazione. Così p. e. se in America si aumenta la coltivazione del cotone, fino a rendere questa lana, filata con mirabili ingegni meccanici, di tenuissimo prezzo, diventa in altri paesi assai meno proficua, relativamente, la coltivazione del lino e del canape. D'altra parte, cessando, per la malattia che l'invase, l'abbondante produzione delle patate in Irlanda ed in Inghilterra, ciò influisce ad accrescere la coltivazione del maiz in America, per alimentare gli uomini nel primo di quei paesi, ed i majali nel secondo. Ed un altro esempio è offerto dall'introduzione della pastorizia nell'Australia; la quale essendo a quel paese vantaggiosissima per l'abbondanza dei terreni incolti, o prati naturali, colla produzione delle lane a buon mercato toglie l'opportunità ed il tornaconto di questa industria nei paesi d'Europa.

f. — L'*introduzione d'una nuova industria*, innestata per qualche ramo all'agricoltura, in un paese, può anch'essa far risaltare il tornaconto di alcune coltivazioni, in confronto di alcune altre. P. e. laddove s'introducono fabbriche per l'estrazione dello zucchero dalle barbabietole, l'agricoltore avendo un'occasione di spaccio, guadagnerà dall'introduzione di questa radice nell'avvicendamento agrario: poichè, oltre al prezzo che ne ricaverà, molti rimasugli serviranno al nutrimento del bestiame, ed i raccolti dei cereali avvicendati con essa diverranno più abbondanti. E questo è un caso, che può presentarsi prossimamente appunto nel Friuli; per cui i coltivatori dovrebbero prepararsi ad approfittarne, collo studiare tutto ciò che può rendere la coltivazione del nuovo prodotto più profittevole per loro. Un altro esempio è pure il seguente, che può avere la sua applicazione anche nel nostro Friuli. La introduzione di filature e di tintorie di cotone, le quali fanno un ragguardevole consumo di materie tintorie, non può consigliare, ove riesce bene, la coltivazione della robbia? Gli esempii si presentano in grandissimo numero: ma bastino questi per provare, che l'agricoltore deve fare i suoi calcoli da commerciante, a norma che qualcosa si muta intorno alla sua officina.

g. — Moltissime poi sono *le invenzioni in apparenza estranee all'industria agricola; le quali però possono in un paese mutarla da capo a fondo.* P. e. le strade

---

il Gianni, per leggerlo dopo pranzo, ed un altro poeta fiorentino per apprendere il *qui pro quò* di certe debolezze sociali. Lo vedete solennizzare con fanatismo la rappresentazione del Columella, e ridere a gonfie ganasce di molte minchionerie che gli allocchi vorrebbero spacciare per ricette di felicità. Il Charivari, giornale di Parigi, è il tutore per antonomasia di tutti gli Articoli *azzurri*. Il Charivari è un gioviałone per progetto, una cattiva lingua, un tagliatabarri, che Domeneddio ce ne liberi. Egli mette in caricatura ogni cosa, cominciando dalle ubbie di Aristodemo e finendo collo *stato interessante della regina Pomarè*. I nemici acerrimi del Charivari e degli Articoli *azzurri* sono i debitori, gli Agenti comunali e le levatrici, come quelli che trattano gli *affari sul serio* e non vonno saperne di corbellerie.

Il *giallo* s'attaglia molto bene agli Articoli biliosi, inveleniti — a quegli articoli che sentono l'influsso di qualche chirografo prossimo alla scadenza, o di qualche pillola fatta inghiottire in tre tempi. Nelle polemiche letterarie e scientifiche ci entra spesso una pennellata di giallo, che serve a dimostrare l'imparzialità dei giudizii umani, e la preferenza dell'estratto di bava sulla frittura di cervello. Gli scrittori di Articoli *gialli* soffrono di quando in quando l'iterizia o la febbre gialla — hanno in uggia la società, perchè non assegna loro una rendita di 4000 fiorini e la patente di brave *persone*: e non potendo innalzar sè fino agli altri, fanno d'ogni erba fascio per abbassar gli altri fino a sè. Sono tormentati da visioni e capogiri, e quando la moglie domanda loro lo spillatico o la mesata per le provvigioni domestiche, le regalano un articolo *giallo*, con cui pagare il fitto di casa e saldare le polizze del pizzicagnolo. Gli Articoli *gialli* diventano *giallissimi*, quando si trova qualche mecenate che unisca gli scarsi capitali del suo patrimonio (sorgoturco e mezze svanziche) ai capitali d'uno scrittore (penne d'oca e inchiostro) allo scopo di abbattere qualche rivalità che non comoda. Da noi si presenta poche o nessuna volta il caso degli articoli *giallissimi*, perchè non vi sono puntigli abbastanza grandi che valgano la pena di far ridere alle proprie spalle. Ma in altri siti, come in Francia, dove la politica, gli aspiri, le concorrenze suscitano gelosie e personalità ad ogni *piè alzato*, gli estensori di Articoli *giallissimi* hanno opportunità quante ne vogliono di recitare la commedia delle *chebe* e di *Sior Prospero*.

Il *violetto* è il colore simpatico, pegli articolisti che inneggiano alle occasioni così dette faustissime. Ottimi artefici d'Articoli *violetti* sono i dilettanti delle feste di Natale, dei capi d'anno, dei giorni onomastici, delle lauree e dei matrimonii. Nasce un bimbo? — è inevitabile un Articolo *violetto* in elogio della mamma che l'ha saputo partorire, e della somiglianza tra la fisonomia del neonato e quella del papà. Il signor Anselmo guarisce d'una malattia? — ecco un articolo *violetto* che esalta la gravità della malattia, il coraggio del malato, e la perspicacia del medico. Amilcare si fa dottore? — e taff un articolo *violetto*, che, senza badare al deposito in tanti marenghini a tariffa, presenta il signor Amilcare come il più bravo allievo dell'Università e destinato senza dubbio ad una carriera brillante. Si sposa madamigella Clotilde? — e non le manca un articolo *violetto* che enumera i meriti morali e fisici di madamigella, e la fortuna di aver trovato un compagno ch'è un vero bijou sotto *tutti i rapporti*. Lo studio d'uno scrittore d'articoli *violetti* è mobigliato così. Gran scrivania di noce a macchie uniche — sulla scrivania gran calamaio d'argento — nel calamaio d'argento gran inchiostro violetto, penne d'acciaio inglesi e spolvero sopraffino. — Sul davanti gran carta Bath, ultimo formato, e *enveloppes* gentili con orlicini a doratura. Di dietro, il galateo del Casa, Vittorelli e l'Almanacco di Gotha, ligati in velluto con guarnizione d'argento ut supra. Sul pavimento gran tappeto a scacchi — all'estremità d'uno specchio gran viglietti di visita con cinque palle, nove palle, ventinove palle. — finalmente appeso alla parete un ritratto al naturale dell'autore dipinto per cura d'una società d'ammiratori. Le redazioni dei giornali sogliono mettere gli Articoli *violetti* tra le *inserzioni a pagamento*, e quando si affaccia un collaboratore di tal fatta, gli dànno dell'illustre, dell'onorevole, del distintissimo che è una bellezza a sentirle. Non è vero, signor Murero?

La Tavolozza degli Articoli, oltre gli osservati, comprende:

1. Articoli *rossi*, che hanno in mira di promuovere sentimenti nobili, come sono l'amore della giustizia, della verità, della sapienza.

ferrate della Germania e della Russia possono rendere proficuo l'accrescere la coltivazione degli aranci in Sicilia; dacchè sono messi a portata di quell' isola molti milioni di consumatori, ai quali le condizioni del clima non permettono di essere produttori di quel genere: e quelle medesime strade dovrebbero consigliare la produzione degli erbaggi in Friuli ed in Istria. La strada ferrata, che si parla ora di costruire nella vallata del Missisipi può condurre alle spiagge dell'Oceano Atlantico delle granaglie prodotte con pochissima spesa da un terreno, dove con lavori scarsissimi si ottiene un copioso raccolto: e quelle granaglie, forse fra non molti anni potranno venire caricate sopra i navigli alla Ericson di nuova invenzione, coi quali il trasporto sarà, quanto celere, altrettanto economico, e venire gettate sui mercati europei ad ogni richiesta. E d' altra parte, eseguita la strada ferrata da Mosca ad Odessa, che entro pochi anni verrà indubitatamente condotta a termine, com' è opinione di molti, le case commerciali di quel porto del Mar Nero potranno consegnare ai loro committenti il frumento a metà prezzo di adesso. Ciò potrà avere di conseguenza per i nostri paesi, che l'agricoltore *commerciale sia costretto* à limitare d' assai la produzione delle granaglie, ad estenderne altre, come p. e. quella della seta, quella dei bestiami ecc.; oppure a domandare a nuove industrie qualcosa che supplisca ai prodotti mancati. Nè queste sono eventualità molto lontane ad avverarsi: per cui i proprietari deggiono fin d' ora pensare ai modi di far fronte ad una concorrenza così formidabile, se non vogliono essere troppo severamente puniti dell' imprevidenza propria.

h. — *L' introduzione in un paese di nuove industrie più proficue delle esistenti* può appunto cangiare d'assai lo stato della industria agricola in esso. La nuova industria richiamando a sè i capitali e le braccia, in ragione del maggiore profitto che rende, costringe il coltivatore ad adattarsi alle nuove condizioni. Sebbene, per dir vero, la ricchezza portata da una nuova industria ad un paese non possa da ultimo, che tornare profittevole all' industria agricola medesima, anche apportandole dei cangiamenti.

i. — Importantissime sono le conseguenze, che possono recare all' economia dell' agricoltura *le tariffe doganali d' importazione e di esportazione sui prodotti dell' industria agricola e talora anche sugli altri*. Basti per tutti un esempio luminosissimo e recente; quello dell' abolizione dei dazii d' importazione sulle granaglie in Granbretagna. Aboliti que' dazii, affluirono in quel paese i grani da tutti quelli dove la produzione è a più buon mercato e più favorita dalla natura; per cui i produttori inglesi, che ottenevano i loro prodotti artificialmente mediante il premio dei dazii protettori a spese dei consumatori, non trovarono più il medesimo tornaconto a coltivare i cereali, e si diedero, come venne detto, a produrre dell' ottimo bue. I viveri essendo così divenuti a più buon mercato, gli operai delle fabbriche trovaronsi più agiati, e con minore salario poterono lavorare nelle manufatture, la di cui esportazione aumentata diede nuove ricchezze al paese, che potè comperarsi con quelle merci i grani che gli mancavano. Ciò valse a stringere vieppiù i rapporti economici fra Nazioni anche lontane, la di cui industria agricola risentì gli effetti della mutata legislazione doganale in Inghilterra. Gli effetti delle aggregazioni di altre provincie ad uno Stato, sia nell' aspetto politico, come nel doganale e commerciale, e quelli degli avvicinamenti ad un solo sistema economico mediante trattati di commercio, entrano nella categoria di quelli, che vengono prodotti dai mutamenti nelle legislazioni doganali. Non sarà p. e. senza qualche effetto la recente Lega doganale coi paesi transpadani di Modena, e Parma, dove si coltiva e vino e frumento e seta. Vino di Modena se ne bevette già p. e. quest' anno ad Udine; e probabilmente alcune delle sete greggie di Piacenza saranno andate a lavorarsi a Milano. Un trattato di commercio fra la Francia ed il Piemonte, che libera da dazii il traffico della seta fra que' paesi ha già esercitato un' influenza sulle nostre sete, le quali domandano di essere portate a pari condizioni. Il trattato di commercio conchiuso testè fra l' impero d' Austria e la Prussia, come rappresentante di tutta la Lega doganale tedesca, avrà, come per le altre industrie, anche per l' agricola conseguenze importantissime. Basti a provarlo, il sapere che in esso venne stipulata la libera introduzione delle granaglie e dei bestiami dall' uno all' altro dei due vasti territorii doganali. E quegli, che tratta l' agricoltura dal punto di vista del commercio dei generi ch' ei produce, non può ignorare queste cose ne' suoi calcoli per il presente e per l' avvenire.

k. — Infine, senza dilungarci più oltre su questo soggetto, tutti gl' indicati rapporti si complicano e si mutano, quanto più le accennate cause, od immediatamente si succedono, od agiscono simultaneamente: ed a queste altre se ne aggiungono di speciali per certe località a rendere alcune coltivazioni vantaggiose in confronto di altre, come la vicinanza di grandi e popolate città, di grossi fiumi navigabili, di spiaggie marittime ecc. Ecco perciò quanti motivi ha chiunque massimamente si occupa dell' industria agricola in grande di procacciarsi una solida istruzione nei principii di economia e di stare alla giornata dei fatti nuovi che si producono nel mondo, e che vengono dalla stampa periodica ragguagliati.

Tali fatti però non basta conoscerli: ma è necessario sapere valutarli giustamente e non esagerarne l' importanza. Su questo punto ci riserbiamo alcune altre considerazioni.

---

2. Articoli *color di rosa*, destinati a fregiare le colonne dei giornali di mode, le strenne e le riviste teatrali in cui tutti i soprani (abbonati) cantano *come angeli*, e tutti i baritoni (pure abbonati) sono immensi.

3. Articoli *cenerognoli*, che in forza del principio *memento homo quia pulvis es*, predicano la morale in color di cenere e fanno piangere una quantità di associate. Siccome la cenere è un eccellente concime, molti articoli d' agricoltura pratica appartengono alla classe degli articoli *cenerognoli*.

4. Articoli *indaco*, che per una certa attinenza tra il nome del colore e la Compagnia delle Indie, trattano il commercio e l' industria.

Vi sono poi degli Articoli in cui si rimarca la combinazione di due o più colori. Per esempio un articolo comunicato alle volte è verde-azzurro, altre azzurro-giallo e così di seguito.

Gli articoli sulla luce hanno tutti i colori dell' iride. Quelli d' araldica, due o più colori secondo la circostanza. Quelli sulla malattia delle viti, il bianco e il violetto.

Se non che, troviamo degli Articoli anche fuori della Tavolozza degli Articoli. Questi si chiamano Articoli senza colore o Articoli disarticolati. Non hanno nè capo nè coda — cominciano dalla fiera di Sinigaglia, vanno innanzi colla scoperta della bussola e conchiudono colla Torre degli Asinelli. Un compositore d' Articoli disarticolati cambia opinione secondo la luna — oggi fa la corte a Tizio, e domani gli minaccia lo scambietto — dice una cosa e intende un' altra — legge a mezzo e interpreta cogli stivali. Un giornale che portasse solamente Articoli disarticolati o senza colore farebbe un gruppo di socii, perchè troverebbe molti lettori che l' hanno a morte colle tavolozze. Un tal giornale potrebbe intitolarsi — Il facente funzioni di Pagliaccio.

Signor redattore dell' Annotatore (distinto), signori lettori (distintissimi), pubblico (rispettabile) voi altri mi domanderete la morale della favola, il prodotto di questa tirata. Le son cose che non so nemmen io. Quello che posso dirvi si è questo. Sono associato a 37 giornali tra piccoli e grandi, ad alcuni per capriccio, ad altri per convenienza, ad altri ancora per forza — Comincio dal Journal des Débats e vado giù sino al gazzettino di Pola, gazzettino che si sente e non si vede. Questi 37 giornali mi costano 153 franchi al mese, 1836 franchi all' anno. Da otto anni che faccio questa vita ho speso un capitale di 14688 franchi, e a forza di leggere Articoli ho imparato a fare un Articolo che si chiama la Tavolozza degli Articoli.

M. B.

GLI ANIMALI DOMESTICI IN INGHILTERRA

RAZZA OVINA

(Vedi N. antecedente)

Il sistema di Bakewell non solo creò una specie particolare di montoni, che offrono la massima precocità e la maggiore rendita possibile; ma applicato altrove insegnò i mezzi di perfezionare le razze indigene, che si trovano in altre condizioni. I montoni di Dishley nella loro purità non si possono diffondere uniformemente da per tutto. Essendo originarii di pianure basse, umide e fertili, essi non riescono perfettamente, che in paesi di simile natura. È una razza artificiale, e quindi delicata, facile ad ammalarsi, nella quale la precocità non è che una disposizione ad una vecchiezza prematura, e che, per la sua medesima conformazione è incapace di sforzo. Le conviene, con un clima freddo, ed un nutrimento abbondante, un riposo quasi assoluto e cure continue, ch' essa paga sì con usura, ma che non è sempre possibile di dare.

Quello che si è fatto per questa *razza della pianura*, lo si fece, con risultati analoghi, sebbene non identici, per la *razza delle colline* e per la *razza delle montagne*, più robuste e men domestiche di quella e trovantisi in altre condizioni per il nutrimento. Ciò prova, che quali si sieno le condizioni, il miglioramento è sempre possibile. Oltre alla razza di *Dishley*, ch' è il tipo del montone di pianura il più perfetto, al quale si deve tendere ad avvicinarsi, ci sono in Inghilterra altre due razze scelte, la *South Downs*, ossia delle dune meridionali del Sussex, la più propria per i paesi collivi, e quella detta *Cheviot* dalle montagne di tal nome fra l' Inghilterra e la Scozia.

Le dune meridionali del Sussex sono colline calcari, larghe in medio due leghe e lunghe venticinque circa, in prossimità del canale della Manica. Esse sono spoglie d' alberi, seminate quà e colà di brughiere e coperte su tutta la loro superficie di un' erba corta, fina e spessa, convenientissima alle pecore. La razza antica che trovavasi su tali colline era però piccola, rustica e dava poca carne, sebbene assai stimata e desse una lana ricercata per certe specie di drappi. Il sig. Ellmann verso il 1780 intraprese come il Bakewell dei processi di miglioramento, che riuscirono assai bene; tanto più che nell' inverno ei le nutriva coi prodotti delle terre basse ed umide, che stanno ai piedi di quelle colline, superando così l' ostacolo, che il cattivo nutrimento invernale oppone al prosperamento delle pecore montane. Così i montoni dei *South Downs* rivaleggiarono con quelli di Leicester: ed anzi la loro carne, che in media giunge dai 40 ai 50 chilogrammi, è migliore. Essi s' ingrassano verso i due anni e si vendono dopo la seconda tosatura. Il peso della loro lana raddoppiò come quello del loro corpo: ed essi conservarono, coll' abitudine del pascolo durante l' estate, il loro temperamento robusto e la loro rusticità primitiva. Tale razza dalla contea di Sussex si diffuse ben presto colle sostituzioni e cogli incrociamenti in tutte le regioni di condizioni analoghe escludendo le razze inferiori.

Sulle montagne fredde ed incolte, massimamente della Scozia, alle maggiori altezze, collo stesso sistema delle *scelte continuate*, si diffuse invece la razza detta *Cheviot*; la quale resiste a tutte le intemperie delle stagioni su quelle montagne, dove non si raccoglie nemmeno l' inverno negli ovili. I montoni *Cheviot* perfezionati, s' ingrassano il terzo anno e danno da 30 a 40 chilogrammi di carne netta eccellente, e della lana fitta e corta, e scacciarono dalle montagne tutte le razze inferiori. E se qualche altra razza sussiste tuttavia, tutte si vengono migliorando con procedimenti simili. Ogni allevatore, seguendo le tracce del rinomato Bakewell, sia perfezionando la sua razza per sè stessa, sia sostituendole una delle razze già perfezionate ed appropriando il nutrimento allo scopo, procura di ottenere una maggiore precocità e rotondità di forme ne' suoi prodotti.

L' agronomo francese, dalla cui relazione facciamo questo estratto, istituisce dei confronti fra la Francia e l' Inghilterra sul prodotto ottenuto nei due paesi dallo *stesso numero* di animali. Egli, anche eccedendo nei calcoli a favore della Francia, conchiude, che il prodotto in *lana* è pressochè *uguale*, cioè di circa 60 milioni di chilogrammi in entrambi i paesi; quello della *carne* più che *doppio* in Inghilterra, cioè di 360 milioni di chilogrammi, in confronto di 144. Che se il confronto, tralasciando la Scozia e l' Irlanda, si fa coll' Inghilterra propriamente detta, la sproporzione è ancora più grande. L' Inghilterra nutre *due teste* di montone (prescindendo dall' abbondanza degli altri animali) per ettaro; e la Francia *due terzi di testa*. Ed essendo il prodotto dei *montoni* inglesi doppio di quello dei francesi, ne segue, che un podere in Inghilterra dà, sotto tale rapporto, un prodotto *sestuplo* d' un francese di eguale superficie; senza contare la maggior massa di ottimo concime che viene alla sua volta a migliorare il suolo ed a rendere possibili certe coltivazioni, che ne domandano di assai efficace. — L' Inghilterra inoltre trae una quantità di ricchezze in lana dalle sue colonie, dove essendo più scarsa la popolazione, ed abbondanti i pascoli, calcolò che il *tornaconto stava nella massima produzione* della lana la più scelta, e quindi vi mandò i *merinos*, che non facevano bene nella madre patria. Mentre anni addietro le fabbriche di panni inglesi traevano la metà delle lane dalla Spagna, ora non ne ricavano quasi punto. L' Australia dà loro 40 milioni di chilogrammi all' anno di ottima lana ed il Capo di Buona Speranza e l' India altri 10 a 12 milioni. Riunendo questo prodotto a quello dei montoni indigeni, l' Inghilterra trae ogni anno una ricchezza dai 600 ai 700 milioni, ch' essa raddoppia in seguito col lavoro delle sue fabbriche.

Dinanzi all' eloquenza di codesti fatti, poche osservazioni noi faremo ai nostri lettori, per chiamarli a meditare sui bisogni della nostra agricoltura e sulla pressante necessità di cavarla dalla sua umiliante inferiorità, per farne un' industria basata sul calcolo e sullo spirito di progresso.

Premettiamo, che tenendo conto di tutte le differenze fra paesi di natura diversa, rimangono tuttavia i fatti seguenti:

1. Il confronto fra l' Inghilterra e la Francia (o quanto ne sta innanzi quest' ultima!) ne mostra, che coll' arte bene diretta si può ricavare una doppia, e tripla rendita dallo stesso numero di animali: e che quindi, in un paese come il nostro, la di cui economia si basa sull' agricoltura, è supremo bisogno d' imparare ed esercitar quest' arte.

2. Dall' esposizione superiore risulta, che tutte le razze, ed in tutte le condizioni di suolo e di clima, si possono migliorare in pochi anni con sole attenzioni ed industrie illuminate, anche senza ricorrere a molte spese, per procacciarsi da lontani paesi animali di razza fina: e quindi, che volendo, tali perfezionamenti si possono conseguire anche nei nostri paesi.

3. Un altro fatto è, che in Inghilterra gli studii di perfezionamento produssero razze adattate tanto alle pianure grasse ed umide, come alle colline più asciutte, come alle regioni montane fredde e selvaggie: per cui si vede, che essendovi nelle nostre Provincie regioni che presentano tali diverse qualità, v' ha luogo a produrre coll' arte animali, che si adattino a siffatte condizioni differenti. E questo è uno studio, che dà luogo a molti sperimenti.

4. Altro fatto si è, che gli sperimentatori più industriosi fecero enormi guadagni, tosto che si conobbe l' eccellenza dei loro prodotti. Basta adunque questo punto a far intendere ai coltivatori più destri, che i primi avrebbero un mezzo per migliorare la loro posizione.

5. La produzione di molta carne, in poco tempo, fatta su tutto il suolo d' un paese, avrà per effetto di accrescerne il consumo in tutte le classi ed anche nei villici. Dall' uso di sostanze animali ne proviene maggiore robustezza, salute, attitudine e resistenza alle fatiche, civiltà negli operai: e da tutto questo agiatezza e prosperità generale. Un maggior consumo di animali in paese, porterebbe seco anche una quantità di pelli, che andrebbero ad alimentare le nostre fabbriche, ad accrescerne i prodotti. E questa maggiore produzione delle nostre *concie da* una parte alimenterebbe il commercio esterno, dall' altra permetterebbe di usare buone calzature ad un maggior numero di persone: ciò che va pure in aumento di benessere, di salute, di civiltà del Popolo. La maggior massa di buoni concimi accrescerebbe quella degli altri prodotti; anzi permetterebbe di attendere alla coltura delle piante commerciali, come il canape, il lino, la robbia, la barbabietola ecc. le quali alla loro volta darebbero incremento alle industrie da innestarsi all' agricola.

Non mancherà chi ne domandi, come tutte queste cose combinare si possano col genere di coltivazione prevalente presso di noi (gelsi e viti), che tende anzi sempre più a limitare il numero degli ovini. Rispondiamo, che, in quanto all' uso dei pascoli minorato e da minorarsi ulteriormente, ciò è vero; che però, se pecore esistono, sarà un grande guadagno il far sì, ch' esse, perfezionate, dieno doppio e triplo prodotto; che la possibilità di ottenere rendite tanto maggiori delle presenti dalla razza ovina, farà sentire il tornaconto massimo dell' allevarla; che in conseguenza i prati artificiali, da avvicendarsi cogli altri prodotti, la coltivazione delle radici ad uso di foraggio ed altre pratiche agricole daranno alimenti anche alle pecore molto più succosi ed abbondanti, che non i magri pascoli; che qualunque siasi il genere di coltivazione prevalente, ogni podere può avere un ovile con una dozzina di pecore, che diano una rendita proporzionatamente assai grande, se si faccia la coltivazione dei foraggi con buoni sistemi, e se mediante consorzii e società si promuova presso di noi l' irrigazione.

Facciamo punto, riserbando ad un altro numero i *bovini*.

NOTIZIE D' AGRICOLTURA, COMMERCIO EC.

Da 1200 *mercanti* di 52 fra le principali città della *Francia* venne presentata al governo una petizione, affinchè nella legge sui *fallimenti* s' introducano delle migliorie atte ad assicurare maggiormente il Commercio. Il ceto mercantile domanda una completa revisione di tutta la legge e nuove disposizioni, per cui i fallimenti sieno trattati più severamente e la procedura venga resa più sommaria. Si nota questo fatto, che di 16,046 *fallimenti* avvenuti dal 1846 fino al 1850, 3,159 non diedero nemmeno le spese di processo, 958 non offrirono alcun dividendo per i creditori, 2204 diedero meno che il 10 per 100, 6104 dall' 11 al 25 per 100, e solo 510 più di 75 per 100. Certo da condizioni simili il commercio non ne guadagna: e le esagerazioni del credito conducono ad una catena di fallimenti, che scuotono da ultimo anche i più solidi.

— Dopo la *riforma postale* in Inghilterra il numero delle *lettere*, che vi si dispensarono crebbe ad una cifra meravigliosa. Da 76 milioni nel 1839 vi è un salto a 169 nel 1840; nel 1846 s' era già presso ai 300 milioni e nel 1852 vicino ai 380. Siccome poi anche l' ultimo anno l' aumento fu di 19 milioni rispetto all' anteriore ed ora s' introduce una nuova riforma a favore delle colonie, per cui l' Australia principalmente godrà molte facilitazioni, è indubitato che nel 1853 la cifra sorpasserà i 400 milioni. La riduzione delle tasse postali è possente ad accrescere la corrispondenza e gli affari che ne conseguono.

— Il naviglio *Ericson* fece da ultimo un viaggio di 73 ore con pessimo tempo, non consumando che 15 tonnellate di carbone, e non avendo bisogno, che di un solo fochista. Le ruote facevano uniformemente ogni minuto sei giri e mezzo. Insomma i risultati furono così soddisfacenti, che il capitano della marina degli Stati-Uniti signor Sands dichiarò che non avrebbe alcuna difficoltà a fare coll' *Ericson* un viaggio fino all' Australia.

— Molti pensano, che i nuovi navigli alla *Ericson* varranno a sostituire i *Clipper*, ossia i bastimenti fini velieri, nei lunghi viaggi a servigio del commercio. Gli Americani non tarderanno certo a dare la massima estensione a questi nuovi veicoli; poichè essi sogliono fare le cose in grande. Presentemente i *Clipper* si fabbricano nei cantieri di Nuova York in gran numero, poichè danno enormi guadagni. P. e. con uno di tai bastimenti che costa 90,000 dollari se ne guadagneranno 80,000 in un viaggio alla California ed alla Cina. Calcolate le spese a 40,000 dollari, ne rimangono altrettanti, cioè quasi la metà del valore del bastimento, senza calcolare un nolo di ritorno.

Segue un Supplemento

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA

	16 Marzo	17	18
Obblig. di Stato Met. al 5 p. 0/0	94 13/16	—	94 5/8
dette » al 4 1/2 p. 0/0	86	85 15/16	65 3/4
dette » al 4 p. 0/0	76 3/8	76 1/2	—
dette » del 1850 reluib. 4 1/2 p. 0/0	—	—	—
Prestito con estraz. a sorte del 1834 p. 500 fior.	—	—	—
detto » del 1839 p. 250 fior.	147 5/8	147 1/2	146 1/2
Azioni della Banca	1423	1433	1425

CORSO DEI CAMBJ IN VIENNA

	16 Marzo	17	18
Amburgo p. 100 Talleri corr. Ri. a 2 mesi	160 3/4	161	161 1/2
Amsterdam p. 100 Talleri corr. a 2 mesi	152	152	—
Augusta p. 100 fiorini corr. uso	109 1/8	109 1/4	109 1/2
Genova p. 300 lire nuove piemontesi a 2 mesi	—	—	120 1/2
Livorno p. 300 lire toscane a 2 mesi	108 1/2	108 1/4	108 3/8
Londra p. 1. lira sterlina a 2 mesi	—	—	—
Londra p. 1. lira sterlina a 3 mesi	10 : 45	10 : 46	10 : 47 1/2
Milano p. 300 L. A. a 2 mesi	109 3/8	109 1/4	109 1/2
Marsiglia p. 300 franchi a 2 mesi	129 3/4	—	—
Parigi p. 300 franchi a 2 mesi	129 3/8	129 1/2	129 1/2
Trieste p. 100 fiorini 1 mese	—	—	—
Trieste p. 100 fiorini 2 mesi	—	—	—
Venezia p. 300 L. A. 1 mese	—	—	—
Venezia p. 300 L. A. 2 mesi	—	—	—

CORSO DELLE MONETE IN TRIESTE

ORO	16 Marzo	17	18
Sovrane fior.	—	15: 8	15: 8
Zecchini imperiali fior.	5: 10	5: 10	5: 9
» in sorte fior.	—	—	—
da 20 franchi	8 38 1/2 a 39 1/2	8 : 39	8: 40 1/2
Doppie di Spagna	—	—	—
» di Genova	—	34: 18	34: 20
» di Roma	—	—	—
» di Savoja	—	—	—
» di Parma	—	—	—
» Sovrane inglesi	—	—	11

ARGENTO	16 Marzo	17	18
Talleri di Maria Teresa fior.	2. 16 1/2	—	2: 17
» di Francesco I. fior.	2. 16 1/2	—	2: 17
Bavari fior.	—	2: 12	2: 12
Colonnati fior.	2: 23 1/4	2: 23	2: 22 3/4
Crocioni fior.	—	—	—
Pezzi da 5 franchi fior.	2: 9 1/2 a 9 3/4	2 : 9 3/4	2: 10
Agio dei da 20 Carantani	9 5/8 a 9 3/4	9 5/8	9 5/8 a 9 3/4
Sconto	6 a 6 3/4	6 1/4 a 6 3/4	6 a 6 3/4

EFFETTI PUBBLICI DEL REGNO LOMBARDO-VENETO

VENEZIA	14 Marzo	15	16
Prestito con godimento 1. Decembre	92	92	92 a 92 1/4
Conv. Vigl. del Tesoro god. 1. Nov.	90 3/4	90 1/2	90 7/8

Tip. Trombetti - Murero

Luigi Murero *Redattore*.